

# Comunicato stampa

## Artigianato, consuntivo 2015: ennesimo anno nero

“L’artigianato sta soffrendo una crisi senza fine, uno stillicidio di imprese che chiudono e di posti di lavoro che si perdono!” questo è il drammatico allarme lanciato da Michele Giovanardi, Presidente, e Amleto Impaloni, Direttore, di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, che sintetizzano i dati delle consistenze degli Albi artigiani presso le due Camere di commercio di Novara e del VCO.

“Nonostante i segnali sembrassero in controtendenza nelle scorse settimane, dobbiamo prendere atto della durezza dei dati: **9.970 imprese artigiane nel Novarese, 4.390 nel VCO, per complessive 14.360 imprese, cioè un saldo negativo di meno 190 imprese artigiane in dodici mesi**” afferma il presidente Giovanardi. Dal 2008 abbiamo perso nelle nostre province quasi duemila imprese artigiane, per quasi cinquemila posti di lavoro, e questo solo nell’artigianato”.

“Apparentemente si sono contenute le perdite: dai – 515 del saldo negativo del 2013, anno terribile, siamo passati al – 253 dello scorso anno e al – 190 degli ultimi dodici mesi però invito a non dire che abbiamo frenato lo sbilancio: per l’ennesimo anno consecutivo dal 2008 sono di più gli artigiani che chiudono rispetto a quelli che scelgono di fare impresa. In questi anni abbiamo più che azzerato il vantaggio dato da anni di continua crescita di imprese e di posti di lavoro, siamo ormai tornati, numericamente, ai dati di quasi venti anni fa, quando gli scenari erano di tutt’altro tenore” nota il direttore Impaloni.

“Non solo: analizzando il dato disaggregato per provincia, si nota con estrema preoccupazione come – fatto 100 le perdite di imprese artigiane nelle nostre province – lo sbilancio di Novara pesa per il 64%, mentre era il 45% solo un anno fa” nota il presidente Giovanardi “Insomma, un dato preoccupante con una preoccupazione particolare per il Novarese”

“Questi dati confermano quanto denunciavamo da sempre: la crisi la pagano soprattutto i piccoli, le piccole imprese, gli artigiani, costretti quotidianamente a slalom mortali fra burocrazia, credito, nuove norme e regolamenti farraginosi” denuncia Impaloni.

“E’ storia di pochi giorni fa, l’ultima in ordine di tempo: l’ennesima azienda che chiude non perché il lavoro mancava, in questo caso c’era, ma perché non c’erano clienti che pagavano. E’ il dramma di molti artigiani: lavorare sottocosto praticamente in perdita oppure non lavorare proprio: questa crisi finirà solo nel momento in cui l’ambiente in cui vivono e lavorano le nostre imprese sarà meno ostile” concludono Giovanardi e Impaloni.

*fine del comunicato*